

Il Mattino 6 Luglio 1999

## Catturato a Nizza l'erede di Zaza

L'assalto in perfetto stile Nocs, è durato meno di un minuto. Lui, Vincenzo Mazzearella, 43 anni, latitante, capoclan braccato dai sicari e dalle forze dell'ordine, è stato intercettato a bordo di un'utilitaria lungo la «Promenade des Angles», Nizza, Costa Azzurra, Francia. Era tornato, il boss di rione Luzzati, nei luoghi sacri di una vecchia leggenda di camorra, quella di Michele Zaza, zio di Vincenzo, Ciro e Gennaro Mazzearella, re del contrabbando di sigarette e dei traffici di droga, un mito di malavita che, cinque anni prima di morire, aveva scelto appunto la Costa azzurra per gestire affari stramiliardari tra l'America e l'Europa. «E' lui», hanno detto gli uomini della Squadra mobile di Romolo Panico. E gli agenti della Brigata criminale francese, tuta mimetica e fucili a pompa, lo hanno ammanettato faccia in giù assieme al conducente della «Cinquecento», Ferdinando Spirito, 33 anni, autista del clan, fratello di Ciro Giovanni, killer personale di don Vincenzo e suo guardaspalle di fiducia, anch'egli latitante e ricercato per omicidio.

Preso lui, i poliziotti francesi e quelli italiani hanno fatto irruzione nella sua casa, periferia di Nizza, un lussuoso residence all'interno di un parco per nababbi di Villeneuve Loubet, la stessa tranquilla cittadina dove Michele Zaza aveva stabilito il quartier generale di un impero criminale partito dagli scafi blu di Santa Lucia e approdato agli sfarzi di Beverly Hills. A Villeneuve Loubet, forte della rete di appoggi e collusioni che Zaza aveva costruito in vent'anni di malaffare, Vincenzo Mazzearella pensava di poter sfuggire all'ordinanza di custodia emessa dal Gip Triassi a fine maggio nei confronti suoi e di altri 34 protagonisti della faida Mazzearella-Contini che, tra febbraio e giugno del '98, lasciò sul campo un rosario di morti e seminò terrore da un capo all'altro della città.

In quel residence, riservatissimo e protetto da agenti di polizia privata, il boss non viveva da solo. Quando sono entrati, gli uomini della Brigata hanno sorpreso, infatti, oltre a Ciro Spirito, che è stato arrestato, anche la moglie di Mazzearella, Antonietta Virenti, la sorella, Giovanna, il figlio, Michele, la nuora, Marianna Giuliano, figlia del padrino storico di Forcella, e un pregiudicato del Pallonetto, Umberto Barattolo, affiliato al clan Mazzearella. Nessuno ha opposto resistenza, non sono state sequestrate armi, tutti, compresi i due latitanti, erano in possesso di documenti autentici, segno, questo, che, almeno i due ricercati, si erano trasferiti a Nizza prima dell'emissione dell'ordinanza e che non temevano controlli di polizia.

Anzi. Erano così tranquilli da aver scelto la Costa azzurra anche per risolvere, con quel consiglio di famiglia, un serio problema di salute di don Vincenzo. Il boss, infatti, è gravemente ammalato, e il suo fegato, che non ne vuole più. sapere, dovrà essere trapiantato. La donatrice doveva essere appunto sua sorella, Giovanna, e a Nizza, dopo i controlli medici, il capoclan si sarebbe presumibilmente sottoposto all'intervento chirurgico. Ma proprio i suoi malanni potrebbero aver portato la Mobile sulle tracce del boss latitante. A Napoli, infatti, qualcuno si sarebbe lasciato sfuggire la notizia che il boss si era rifugiato in Francia per il trapianto. E' bastato. La Mobile ha attivato la polizia francese, che, già esperta sui percorsi di Michele Zaza ha cominciato a mettere sottosopra i santuari del suo ex impero.

Ed è finito sotto controllo anche il residence di Villeneuve Loubet, luogo caro a don Michele, dove, secondo la polizia di Nizza, una «strana» famiglia di napoletani si era da poco trasferita. Quella di Vincenzo Mazzearella? Partiti in fretta, gli uomini della sezione omicidi della Mobile, venerdì avevano già fotografato e identificato il boss con assoluta

certezza. Sabato mattina, sicuri che in casa ci fosse anche Ciro Spirito, ma non potendo addentrarsi nel parco senza creare allarme, hanno preferito mettere al sicuro il capoclan, bloccandolo in macchina, per poi sorprendere tutti gli altri all'interno del residence. Un bel colpo. Ora aspettiamo l'estradizione.

**Elio Scribani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***